

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLIX - Vol. LIII

Roma, 1° Gennaio 1922

ROMA 6: 56, Via Gregoriana N. 2487

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

La crisi bancaria.

A proposito di statistiche ufficiali.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Enorme aumento delle spese in tutti i Ministeri.

Lo sbilancio commerciale.

Le questioni finanziarie alla Camera di Commercio internazionale e l'atteggiamento delle Delegazioni americana e britannica.

I numeri indici per il costo della vita a Trieste nel mese di novembre.

Effetti dei monopoli in Svizzera.

FINANZE DI STATO.

Debito Pubblico.

RIVISTA DEL RISPARMIO.

Casse di Risparmio Postali.

RIVISTA DEL COMMERCIO.

Commercio della Germania.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA",

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de' L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI L. 2

L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni
ai consumi attuali prebellici

2) GAETANO ZINGALI L. 1

DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE
TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI

3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4

Saggio critico su la teoria del valore
nell'economia politica

4) ALDO CONTENTO L. 2

Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine

5) ANSELMO BERNARDINO L. 2

Il fenomeno burocratico e il momento
economico-finanziario

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

La crisi bancaria.

Purtroppo l'anno 1921 si chiude con un severo colpo alla economia finanziaria del nostro paese. La sospensione delle operazioni da parte di uno dei nostri maggiori Istituti di credito, ferisce non soltanto i singoli interessi degli azionisti e dei depositanti e dei creditori della Banca, ma altresì l'intero paese in uno dei suoi organismi più delicati.

Malgrado il discredito che viene a ripercuotersi su ogni buon italiano, e quel desiderio di raccoglimento che invade in genere quanti si trovano dinanzi ad una sventura, assistiamo, non senza disgusto, ad una gazzarra di accuse, di manifestamente compiaciuti rimproveri, di imputazioni, che si ripercuotono dall'uno all'altro istituto bancario, e che contribuiscono a far credere, specialmente negli ambienti più lontani, che le nostre maggiori e migliori Banche si trovino in mano della più famosa banda di briganti.

Deploriamo vivamente questo contegno che aumenta la sfiducia e giova soltanto a chi vuole additarci come un paese non meritevole di fido.

A pochi giorni di distanza dalla Esposizione Finanziaria del nostro Ministro del Tesoro, che, sia pure con voluta prudenza, denunciava una condizione dell'erario pubblico assai migliore di quella che poteva attendersi da un paese povero come il nostro, il quale è appena uscito da sette anni di guerra, ivi comprendendo quella libica, e da quegli anni di dopo guerra che furono caratterizzati come i più funesti per il malgoverno di cui vennero beneficiati, la crisi bancaria di cui ci occupiamo ci sembra avrebbe dovuto essere risparmiata nell'interesse generale.

Se si considera che il danno derivante alla nazione dalla condizione di sospensione delle operazioni, sia essa di moratoria o di fallimento poco importa, viene in sostanza sopportato dalla economia di una data categoria di persone, come sarebbe stato sopportato dalla economia di un'altra categoria di persone il sacrificio di un conveniente aiuto dato all'Istituto pericolante, si rimane perplessi se sia stata scelta la giusta via nel volere aggiungere alla forma di sacrificio materiale prescelta, anche quella del discredito morale.

In sostanza ci pare che il problema si presentasse come una questione di distribuzione di ricchezza, o meglio, nel caso specifico, del suo contrario, cioè della distribuzione di passività: la sola differenza considerevole nella scelta del come attribuire gli oneri passivi stava nella convenienza o meno di mantenere saldo il credito generale del paese. Il fatto che sia stata preferita la via del maggiore danno morale, ci fa ritenere che gravi difficoltà di carattere tecnico abbiano costretto a fare opzione per la forma che si presenta a prima vista come la peggiore. È prematuro del resto, oggi, ogni giudizio. Soltanto il tempo potrà dire, se sarebbe stato meglio o meno prescegliere una diversa soluzione.

21065
FONDAZIONE
L. EINAUDI
BIBLIOTECA

In quanto all' Istituto moratorio è con rincrescimento che vediamo sospesa la sua attività nel mondo degli affari.

Si vuole in questi giorni muovere rimproveri di varia indole ai dirigenti della Banca di Sconto ed è sempre così: quando una cosa va male anche per effetto delle circostanze, l'animo umano non può fare a meno di inveire ed additare dei colpevoli, almeno da noi.

Negli Stati Uniti di America, (il paese indubbiamente più ricco del mondo) per effetto della crisi sono fallite in breve tempo delle centinaia di banche e grosse e piccole. Nel 1907 caddero anche dei colossi bancari. Ma nè ora nè allora ricordiamo che i giornali della repubblica Nord-Americana ci abbiano portato commenti che mirassero a far ritenere i dirigenti di quegli Istituti come dei folli o dei disonesti.

Da noi invece pare che la crisi di cui tutti soffriamo debba essere del tutto dimenticata, per potere avere il gusto di accusare questo o quell'amministratore di colpe senza fine o senza nome.

Non vogliamo con ciò escludere che errori vi possano essere stati; ma le responsabilità si possono e si debbono accertare; troviamo però che sarebbe ingiusto non mettere nei piatti della bilancia che pesa quell'imponderabile cosa che si chiama giustizia, anche le benemeritenze, se ve ne sono.

I banchieri sono un pò in genere come i comandanti di Stato Maggiore in periodo di guerra: quando le battaglie si vincono sono degli eroi, dei geni! quando si perdono, per lo meno degli asini, se non dei traditori!

Eppure noi vorremmo domandare a tanti banchieri che non sono mai falliti, quante volte mai essi fecero operazioni dal cui esito poteva dipendere l'intero avvenire della loro azienda. Perché le circostanze permisero che l'operazione avesse l'esito desiderato furono e sono ritenuti i banchieri modello! i più grandi galantuomini del mondo; ma se fosse avvenuto il contrario?

Certo fu un errore quello di avere creduto che alcune categorie di industrie e specialmente le metallurgiche avrebbero potuto dopo la guerra mantenere o forse accrescere la potenzialità o l'incremento che ebbero durante il periodo bellico; e noi da lungo tempo ciò predicammo, inascoltati, nelle nostre colonne; ma che questo errore costituisca titolo di disonestà o di malafede, ci pare eccessivo; ad ogni modo esso è largamente compensato dai vantaggi che derivano al paese, quando i finanziamenti giovarono alla nostra resistenza bellica ed esuberantemente pagato, coll'avere, coloro che lo commisero, perduta la fiducia ed il credito di persone oculate che essi detenevano.

La assenza della Banca di Sconto dal mercato degli affari priva il paese di uno di quegli istituti che mostravano una certa arditezza e modernità nei finanziamenti. E' ciò in bene od in male?

Forse il tempo ci dirà fra non molto se esso rispondeva al bisogno sentito dal paese o se non fosse invece una superfetazione.

E tratteremo in seguito anche della moratoria e dei suoi effetti giuridici ed economici.

A proposito di statistiche ufficiali

Necessità di provvedimenti

L'amico dottor Sebastiano Lissone ha segnalato testè la poca attendibilità che presentano le statistiche ufficiali del commercio di importazione e di esportazione in ciò che si riferisce ai valori assegnati alle merci.

L'errore esiste, ed è bene che esso sia al più presto corretto, quantunque esso non sia da imputarsi a colpa ed a negligenza della « Direzione generale delle Dogane e delle imposte indirette », e, tanto meno, dello speciale « Ufficio trattati e legi-

slazione doganale », al quale compete la responsabilità dei rilievi statistici del commercio internazionale e della loro periodica pubblicazione.

È il metodo seguito in tali rilievi che determina l'inconveniente lamentato dall'amico Lissone, più particolarmente a proposito dell'ultimo fascicolo mensile, ora pubblicato, della « Statistica del commercio speciale d'importazione ed esportazione ».

Nelle « Note preliminari » premesse a tale fascicolo, che è quello che comprende i rilievi statistici sino alla fine del giugno u. sc., si legge, al punto IV, che « i valori provvisori delle merci importate ed esportate nel 1921 sono stati calcolati a tutto il mese di giugno, compresi cioè i cinque mesi decorsi, in base ai valori unitari stabiliti dalla Commissione centrale dei valori per le Dogane per il 1920 ».

Questo fatto spiega ampiamente le incongruenze lamentate dal dottor Lissone, fra le altre quella che il grano tenero importato nel primo semestre del 1921 ha continuato ad essere valutato a L. 240, come nel 1920, senza tener conto dell'avvenuta notevolissima riduzione di prezzo.

Questo fatto si verifica per molte altre merci, soprattutto di importazione, le quali nel 1920 erano salite a prezzi altissimi sul mercato internazionale, e sono ora discese a prezzi assai più bassi, anche se calcolati in moneta italiana svalutata per il cambio.

Per tali ragioni è certo che sono da prendere con grande beneficio d'inventario i confronti che si possono fare fra i valori ora definitivi del nostro commercio internazionale del primo semestre 1920 e quelli, soltanto ancora provvisori, del primo semestre dell'anno corrente, che qui riporto nelle importazioni ed esportazioni dal citato fascicolo delle statistiche ufficiali:

Primo semestre 1920:			
Importazioni	milioni di lire	13.996	
Esportazioni	» »	5.985	
Eccedenza importazioni			
Primo semestre 1921:			
Importazioni	milioni di lire	13.454	
Esportazioni	» »	5.281	
Eccedenza importazioni » »			
8.173			

Data la speciale composizione dei nostri scambi commerciali, vi sono buoni argomenti per credere che in definitiva le riduzioni dei valori per le statistiche del primo semestre del 1921 saranno molto più notevoli per le importazioni che non per le esportazioni, e che, per conseguenza, l'apparente deficit commerciale del primo semestre 1921, invece di riuscire nei calcoli definitivi alquanto maggiore di quello del primo semestre del 1920, sarà accettato in misura assai minore.

Ci è però da domandarsi quale è la utilità di pubblicare delle valutazioni provvisorie del nostro commercio internazionale soggette alla necessità di correzioni così profonde ed atte a dare al grosso pubblico una impressione affatto errata di ciò che è la realtà dei fatti che si svolgono.

Il metodo seguito da lungo tempo per stabilire alla fine di ogni mese i valori delle merci importate ed esportate andava benissimo quando noi eravamo in regime di sana moneta, e le differenze dei prezzi da un anno all'altro prese nel loro complesso non potevano essere grandi. La situazione è ora radicalmente mutata per le gravi oscillazioni del cambio, che è diventato, si può dire, l'elemento predominante del valore delle merci espresso in moneta italiana.

È quindi sommamente opportuno che si studi e si trovi il modo di rendere più conformi alla verità le valutazioni provvisorie periodicamente pubblicate dal Governo del nostro commercio di importazione e di esportazione.

Ma poichè l'occasione si è presentata di parlare di statistiche commerciali, ne profitto, per segnalare, a mia volta, il ritardo enorme e veramente deplorabile, col quale le dette statistiche sono ora pubblicate.

So benissimo che, anche in questo è da escludere la responsabilità dell'Ufficio trattati e legislazione doganale, in cui sono funzionari degnissimi e zelantissimi, come in tutta la Direzione generale delle Dogane e delle Imposte indirette. La colpa, e colpa davvero intollerabile, è quella del Governo, che non dà i mezzi necessari perchè il servizio delle rilevazioni e pubblicazioni statistiche del commercio internazionale proceda con quella rapidità e diligenza, che ne costituisce la utilità essenziale.

Pare che la tanto vantata riforma della burocrazia statale debba consistere nel mantenere tutti gli uffici, anche quelli inutili e dannosi dello Stato, e nell'effettuare soltanto le economie risultanti a negare i quattrini che occorrono ai servizi più indispensabili per la vita dello Stato, come sono quelli che raccolgono ed esigono le imposte e le tasse, o che mettono periodicamente in rilievo la situazione esatta e documentata delle Amministrazioni statali, fornendo ai cittadini gli elementi positivi e sicuri per lo svolgimento delle loro attività economiche.

Siamo alla fine dell'anno, e si conoscono ancora appena i risultati provvisori del nostro commercio internazionale per il primo semestre 1921. Ancora non è stato pubblicato il fascicolo coi risultati definitivi del 1920. E l'ultimo volume del completo « Movimento commerciale del Regno d'Italia », che prima della guerra era stampato nei primi mesi di ogni anno successivo a quello considerato, è per adesso fermo al 1918.

Si aggiunga, in un campo analogo, la vera vergogna nazionale che le situazioni del tesoro, e delle Banche di emissione, che in Inghilterra, ad esempio, sono pubblicate immediatamente alla fine di ogni mese, in Italia sono, dalla guerra in poi, sistematicamente ritardate per molti mesi.

Questa non è soltanto negligenza biasimevole, ma è un vero prendere in giro la Nazione, che ha il diritto di conoscere ad ogni momento le condizioni reali delle sue finanze, e l'andamento dei suoi commerci, allo scopo di poter rendersi conto se i suoi governanti meritano o no la sua fiducia, e se coloro, che sono pagati per servire lo Stato, non servono soltanto il loro interesse e la loro ambizione privata colla reticenza e coll'inganno mantenuto sui reali risultati delle loro gestioni.

EDOARDO GIRETTI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Enorme aumento delle spese in tutti i Ministeri

Sono stati messi in distribuzione alla Camera gli stati di previsione dei Ministeri dell'Interno e della Giustizia, del Lavoro e dell'Istruzione, degli Esteri e delle Finanze. Seguirà, tra breve, la distribuzione delle previsioni degli altri dicasteri. In tali disegni di legge sono utili per quanto sommi elementi per la discussione sull'esercizio provvisorio, la quale deve preludere, come hanno annunciato il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro, alla ripresa della normale discussione dei bilanci. Fino a quando non si ritorna a tale normalità, avremo sugli argomenti del disavanzo e delle spese discussioni esclusivamente di carattere generale, anzi generico, che potranno avere una portata politica, ma verrà sempre a mancare ogni concreta valutazione di carattere tecnico, di cui solo potranno derivare un reale freno alle spese e un avviamento sicuro alle economie che il Paese ormai reclama con voce concorde.

Lo stato di previsione dell'Interno presenta un aumento complessivo di sette milioni in cifra tonda sull'esercizio in

corso; l'aumento complessivo di spese del Ministero della Giustizia e Culti è di quasi venticinque milioni. Esso dipende da maggiori oneri del personale di ruolo, principalmente per le indennità di carica accordate ai magistrati e da miglioramenti al personale delle Cancellerie e agli uscieri giudiziari. Inoltre l'aumento del debito vitalizio è salito a cinque milioni, tenendo anche conto della legge sulla riforma dell'amministrazione. L'aumento per l'amministrazione dell'Istruzione è di quasi quarantun milioni e mezzo. La maggior quota è rappresentata per trenta milioni dalla legge dell'agosto scorso concedente una indennità di residenza suppletiva ai maestri elementari. Segue una maggiore spesa di quattro milioni per l'Istruzione avvenuta pure nell'agosto scorso per l'opera contro l'analfabetismo. A tale maggiore spesa corrisponde una notevole diminuzione soltanto per le indennità a favore degli insegnanti supplenti delle scuole medie che sono venute a cessare con l'anno scolastico in cui fu dichiarato cessato lo stato di guerra. Nella parte straordinaria del bilancio è segnato un aumento di un milione e centomila lire per il compimento dell'assetto edilizio dell'Istituto Superiore di Milano. Per la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale avventizio è segnata una economia di oltre un milione.

Il Ministero delle Finanze ha un aumento di spesa di centotto milioni in cifra tonda. Nel concretare la previsione il relatore afferma di aver seguito criteri di rigorosa economia, quale impone la difficile situazione finanziaria. In particolare sono state ristrette le spese di carattere generale e che non rappresentano obblighi tassativi e irriducibili. L'aumento di spese è dovuto in maggior parte all'applicazione di nuove leggi che hanno cresciuto il costo dei servizi in relazione alle condizioni generali del mercato. Tra le maggiori assegnazioni sono da notare le paghe agli operai, per ventotto milioni, per le regie guardie di finanza aumentate di duemila uomini, venti milioni, per aggio di esazione alle ricevitorie del lotto un milione e via dicendo. Fra le minori assegnazioni sono notevoli quella per la soppressione dei monopoli del caffè, per diminuzione delle quote di compartecipazione ai Comuni e alle Provincie della tassa sulle automobili, per diminuzione del personale avventizio. Nulla di specialmente notevole presenta la previsione per gli Esteri che aumenta di quattro milioni.

Nelle previsioni per il Ministero del Lavoro deve, invece, essere ricordato l'aumento straordinario di due milioni per il terzo censimento e diciassette milioni per la legge del luglio scorso sugli Istituti di credito per la cooperazione.

Questi dati, forzatamente schematici, non impediscono una considerazione di carattere generale e cioè che all'enorme aumento in tutti i dicasteri non corrisponde ancora quella disciplina di tenaci economie dalle quali si attende un miglioramento per il bilancio assai più e assai meglio che da una sempre crescente pressione fiscale.

Lo sbilancio commerciale

nel primo semestre del 1921

La sensibile riduzione nello sbilancio commerciale si è accentuata nel mese di giugno; cosicchè il miglioramento in circa 2 miliardi, per i primi cinque mesi di quest'anno si eleva a circa 3.300 milioni, per il 1° semestre, ove si applichino alle importazioni del 1921 i prezzi reali delle merci praticati durante i primi sei mesi, anzichè i prezzi del 1920, che risultano quasi il doppio di quelli dell'anno in corso.

Secondo la statistica ufficiale più recente, che reca i dati riferentisi, al 1° semestre, lo sbilancio commerciale segnerebbe, invece, un aumento di 153 milioni come appare dal seguente prospetto:

	1° sem. 1920 valori definitivi	1° sem. 1921 valore 1920	
	milioni di lire		
Importazioni	13.996	13.454	— 542
Esportazioni	5.977	5.282	— 695
Sbilancio	8.019	8.172	+ 153

Queste risultanze che, se fossero esatte, sarebbero sconcertanti, dipendono dal fatto che la statistica assegna al commercio estero del 1921 gli stessi valori unitari del 1920. E' doveroso riconoscere che i dati statistici del 1° semestre segnano un miglioramento su quelli che riguardano i primi cinque mesi, poichè si sono rettificati i valori unitari provvisori del commercio estero nel 1920, con i valori reali o meglio definitivi, mentre prima si basavano su quelli del 1919. In seguito a questa rettifica lo sbilancio commerciale dei primi cinque mesi del 1920, il quale, con i valori unitari del 1919, sommarva a 3202 milioni (importazioni 6340 milioni; esportazioni 3138 milioni) è salito a 5704 milioni (importazioni 10.544 milioni, esportazioni 4840 milioni).

Ma se le cifre della statistica riguardanti il 1920 rispondono oggi a verità, non lo sono invece quelle del 1921, perchè calcolate in base ai valori unitari altissimi del 1920; epperò si dovrebbe, al più presto, correggerle, servendosi all'uopo, per maggior speditezza, dei valori unitari del 1919, i quali si approssimano ai prezzi avuti dalle merci, durante l'anno corrente. Come emerge dal seguente specchietto, la cifra delle importazioni, nei primi cinque mesi del 1921, calcolando i valori unitari del 1920 — giusta la statistica ufficiale — risultava superiore del 40 % a quella che più si avvicina alla realtà; e la cifra delle esportazioni lo è superiore del 35 %.

Sbilancio commerciale primi 5 mesi 1921.

	Valori appross. 1921	Valori unitari 1920	
	(milioni di lire)		
Importazioni	6.526	10.856	+ 40 %
Esportazioni	2.678	4.113	+ 35 %
Sbilancio	3.848	6.743	

In base a queste rettifiche si può stabilire il movimento del commercio estero del 1° semestre del 1921, confrontandolo col periodo corrispondente del 1920.

	1° sem. 1920	1° sem. 1921	
	Valori definitivi	Valori appross.	
	(milioni di lire)		
Importazioni	13.996	8.072	— 5.924
Esportazioni	5.977	3.433	— 2.544
Sbilancio	8.019	4.639	— 3.330

Riassumendo, l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, durante il 1° semestre del 1921, anzichè segnare un peggioramento di 153 milioni, come farebbe apparire la statistica ufficiale, ha subito una restrizione di 3380 milioni, per le ragioni che abbiamo esposte, ossia ribasso sensibile delle materie prime e dei cereali all'origine e forte discesa dei noli, controbilanciata parzialmente dalla diminuzione di valore delle esportazioni. Si tratta di circa 800 milioni di lire oro — conteggiando un cambio medio del 425 % — di cui il nostro paese si è trovato debitore in meno verso i fornitori esteri. Non era possibile che una minore richiesta così ingente di divisa estera, specialmente di dollari e di sterline, non dovesse esercitare la sua benefica influenza sul corso dei cambi, come di fatti è avvenuto nel secondo trimestre.

E se nel primo trimestre i cambi si conservarono ancora a limiti elevati, malgrado l'attenuazione del « deficit » commerciale e la contrazione della circolazione cartacea, ciò è da ascrivere al fatto che fra i coefficienti attivi della bilancia generale dei pagamenti all'estero; che vennero a mancare nel primo trimestre 1921, deve annoverarsi la cifra ingente di circa 400 milioni di lire oro, ossia divisa estera, con cui i nostri connazionali residenti all'estero hanno sotto-

scritto, nei primi mesi dell'anno scorso, a circa un miliardo e mezzo di lire dell'ultimo Prestito nazionale.

Da parte nostra riconosciamo che le differenze da noi riscontrate nelle statistiche dipendono essenzialmente dal metodo di compilazione delle stesse, il quale si è rilevato il meno adatto in tempi di oscillazioni fortissime nei prezzi delle merci, e che ebbe vigore sino al 30 giugno scorso come ha dimostrato l'egregio signor P. S. su queste colonne, fino al 25 settembre 1921, nel suo chiaro e diligentissimo studio; mentre in virtù del decreto ministeriale del 28 giugno viene fatto obbligo della dichiarazione dell'effettivo valore delle merci importate ed esportate, col quale secondo metodo si spera che gli inconvenienti potranno eliminarsi.

Ma nel mentre ammettiamo questo, ci sia permesso ancora una volta d'insistere, a maggiore diritto, che non dovrebbe essere ritardata una dichiarazione ufficiale nei riguardi specialmente delle cifre del commercio estero del 1° semestre, che necessitano di essere modificate.

Tanto più lo reputiamo utile, perchè il ministro d'agricoltura, ad un convegno di agricoltori, parlando della nostra bilancia commerciale dichiarava che neppure il corrente anno si mostrava migliore; che lo sbilancio per i mesi di cui si avevano le statistiche non era diminuito, anzi pareva accresciuto; e soggiungeva testualmente; « se quindi il fenomeno dovesse continuare con lo stesso ritmo, il Paese sarebbe prima o poi travolto in un doloroso disastro economico ».

Le questioni finanziarie alla Camera di Commercio internazionale e l'atteggiamento delle Delegazioni americana e britannica.

Nei resoconti dati sulle recenti riunioni di Parigi della Camera di commercio internazionale abbiamo rilevato che la Delegazione americana ha attirato l'attenzione del Consiglio su un rapporto della Camera di commercio degli Stati Uniti esprimente la necessità che questo Paese, tenuto conto della situazione economica mondiale e di quella finanziaria europea, partecipi strettamente agli sforzi delle altre grandi Nazioni per risolvere la questione dei debiti interalleati e delle riparazioni.

Riteniamo interessante far conoscere ora ai nostri lettori i punti principali di tale rapporto, reso pubblico in questi giorni e largamente diffuso negli Stati Uniti, quale indice di una corrente che comincia a farsi strada negli ambienti economici americani rispetto alle assillanti questioni finanziarie che si riconnettono ai problemi dei cambi, delle riparazioni e dei debiti interalleati, dalla cui sistemazione dipende anzitutto la ricostituzione dell'economia mondiale.

Il detto rapporto fu compilato da una Commissione presieduta dal signor J. H. Defrees, presidente della Camera di commercio degli Stati Uniti, e da alcune altre personalità della finanza e dell'industria nord-americana, le quali, dopo aver partecipato al Congresso di Londra della Camera di commercio internazionale e aver preso contatto con i rappresentanti della finanza e dell'industria europea fecero di persona un'inchiesta sulle condizioni economiche dell'Europa, visitando a lungo l'Inghilterra e la Francia; la Germania, la Czecho-Slovacchia, l'Austria e gli altri Paesi dell'Europa centro-orientale.

Secondo la Commissione è da escludersi anzitutto che gli Stati Uniti possano fare una politica economica di isolamento rispetto all'Europa data l'importanza del loro commercio col nostro Continente. Tuttavia le condizioni del cambio nella maggior parte dei Paesi europei sono tali da costituire un ostacolo pressochè insormontabile alla ripresa dell'esportazione americana nei principali mercanti di sbocco.

Ciò premesso, la Commissione esamina in particolare il problema delle riparazioni, problema cui essi pare sono vivamente interessati come tutti i grandi paesi commerciali del mondo.

La Commissione non si pronuncia sulla capacità della Germania a pagare l'ammontare dell'indennità stabilita; essa però ritiene che il poterla soddisfare, anche parzialmente, dipenda in gran parte dal progressivo sviluppo dei traffici in quel paese, dal riordinamento del suo sistema tributario e dalla possibilità di assicurarsi il credito all'estero. Ad ogni modo è interesse generale che il pagamento delle riparazioni venga effettuato in maniera da causare il minor perturbamento possibile nei traffici mondiali. All'uopo la Commissione è del parere di costituire un Comitato tecnico fra gli Stati aventi comuni interessi economici e finanziari per collaborare permanentemente con la Commissione delle riparazioni e risolvere i grandi problemi finanziari che si riconnettono alle riparazioni stesse.

E' importante rilevare che la Commissione ritiene che gli Stati Uniti dovrebbero essere rappresentati non solo nel detto Comitato, ma bensì anche nella Commissione delle riparazioni, della quale, com'è noto, ora essi non fanno parte.

La Commissione esamina poi la situazione dell'Europa centro-orientale e in particolare quella dell'Austria, e conclude che in nessuno Stato l'influenza del presente cambio dei Paesi europei è maggiormente disastrosa quanto negli Stati Uniti, e che è urgente che questo Paese si adoperi attivamente per migliorarlo.

Essa aggiunge che gli Stati Uniti i quali attraversano in questo momento una crisi industriale gravissima, sentono fortemente le conseguenze della depressione della maggior parte degli Stati europei che ha tolto ad essi gran parte della loro capacità d'acquisto, ed hanno sommo interesse di accelerare il ritorno ad un periodo di normale prosperità nel mondo.

Tale ritorno però — secondo il convincimento della Commissione — non sarà possibile senza l'attiva cooperazione degli Stati Uniti. La comprensione di questa necessità e della responsabilità che grava sugli Stati Uniti dovrà farsi strada nelle sfere dirigenti americane; ed è a ciò appunto che tende la diffusione che è stata data al rapporto in questione.

L'atteggiamento della Delegazione americana diventa oggi tanto più interessante dopo l'importante iniziativa presa dai finanziari britannici in seno al Comitato finanziario della Camera di commercio internazionale, riunitosi nei giorni scorsi a Londra per esaminare il problema dei cambi, delle riparazioni e dei debiti interalleati. In detta riunione la Delegazione britannica, della quale facevano parte i grandi banchieri sir Felice Schuster e Walter Leaf ed altri eminenti esponenti finanziari della City, ha sostenuta l'opportunità della cancellazione dei debiti di guerra alleati verso la Gran Bretagna, indipendentemente dall'azione degli Stati Uniti al riguardo.

La proposta, accettata dal Comitato finanziario della Camera di commercio internazionale, è stata ulteriormente sottoposta al Consiglio della Sezione britannica della Camera di commercio internazionale che ha deciso di far presente al Governo inglese la desiderabilità di negoziati per raggiungere i benefici che si otterrebbero se i debiti alleati verso l'Inghilterra venissero ridotti o cancellati a condizioni da stipulare.

Tale risoluzione venne già trasmessa al Cancelliere dello Scacchiere e sembra aver trovato disposizioni abbastanza favorevoli da parte del Governo britannico.

I numeri indici per il costo della vita a Trieste nel mese di novembre

L'Ufficio del Lavoro e della Statistica comunica i numeri indici per il costo della vita a Trieste nel mese di novembre u. s. calcolati secondo il bilancio tipo settimanale di una famiglia operaia. Essi hanno come base il mese di luglio 1920, secondo il deliberato dell'Unione Statistica delle città italiane, accettato da tutti i Municipi del Regno. Secondo tale deliberato i dati così raccolti non servono né a misurare la spesa assoluta normale della famiglia operaia né a confrontare il diverso costo della vita fra una città e l'altra. Indicano soltanto (e cercano di misurare con la maggior esattezza possibile) la tendenza dei prezzi dei generi di con-

sumo ad aumentare o a diminuire nelle singole città del Regno.

Numeri indici

Luglio 1920	L. 100 —	Aprile 1921	» » 119.18
Agosto »	» » 100.52	Maggio »	» » 113.98
Settembre »	» » 104.98	Giugno »	» » 108.26
Ottobre »	» » 107.65	Luglio »	» » 103.08
Novembre »	» » 115.32	Agosto »	» » 108.95
Dicembre »	» » 118.94	Settembre »	» » 111.50
Gennaio 1921	» » 117.36	Ottobre »	» » 112.98
Febbraio »	» » 115.79	Novembre »	» » 113.52
Marzo »	» » 119.76		

L'indice del costo della vita per il mese di novembre presenta, come quello del precedente mese di ottobre, un lievissimo aumento, esso pure non significativo perchè in questo periodo dell'anno si fa sentire l'effetto di una tendenza stagionale verso il rincaro di parecchi generi di consumo. La variazione da 112.98 (ottobre) a 113.52 (novembre) è del resto, anche a parte tale considerazione, veramente trascurabile.

Nei generi alimentari hanno subito lievi aumenti il formaggio parmigiano, passato da lire 26 a lire 28 il Kg., le uova da cent. 85 a cent. 90 l'una e le frutta da lire 3.10 a lire 3.18 il kg. Tali aumenti sono stati largamente compensati dalla carne (parte anteriore con osso) notevolmente diminuita da lire 7.40 a lire 6.40 il kg. per l'effetto combinato delle condizioni stagionali di offerta e di straordinarie importazioni dall'estero. E' questa una delle voci, che può presentare prossimamente le maggiori variazioni.

Nelle altre voci del bilancio familiare restano immutate l'abitazione e le spese per il calore e la luce. Una lievissima diminuzione presentano le spese varie, dovute a lievi diminuzioni nei capitoli: quaderni, carte, libri e spese sanitarie. Tali diminuzioni non sono state interamente annullate dall'aumento verificatosi nella voce terraglie e bicchieri. Restano immutate le altre spese varie: bucato, tram e giornali. Notevole è al contrario l'aumento del vestiario, passato da lire 25.44 a lire 28.15, in modo da eliminare nell'indice complessivo l'effetto dei ribassi già rilevati e da determinare l'aumento nell'indice generale da 112.98 a 113.52.

Degno di maggior rilievo è il confronto, che ormai si può istituire, fra prezzi e indici di quest'anno con quelli dell'anno passato. Per la prima volta si riscontra che l'indice per un mese del 1921 sia inferiore a quello dell'anno 1920, essendo il novembre di quest'anno di circa 2 punti inferiore al novembre dell'anno 1920, che segnava 115.32. Eliminata dunque la tendenza stagionale, la quale in questo periodo è verso l'aumento, saremmo quindi di fronte ad una tendenza generale verso la diminuzione del costo della vita, la quale per altro è ancora troppo lieve e troppo recente perchè sopra di essa si possa formulare una fondata previsione. I mesi prossimi potranno consentire qualche induzione più fondata in proposito.

Continuando il confronto del novembre u. s. col novembre del 1920, è interessante rilevare che la complessiva diminuzione risulta dalla diminuzione dei generi seguenti: lardo, olio, carne, zucchero, frutta, in confronto degli aumenti verificatisi nel pane, nel riso, nella pasta, nelle patate, nelle verdure, nel burro, nelle uova e nei salumi. Immutati sono rimasti dopo un anno, attraverso varie oscillazioni, i fagioli, il formaggio, il latte, il caffè e la tanto discussa voce del vino. Nei capitoli complementari del bilancio sono in aumento le spese varie e l'abitazione, in confronto di una diminuzione verificatasi nei capitoli vestiario, calore e luce.

Effetti dei monopoli in Svizzera

Durante la guerra fu istituito in Svizzera l'Ufficio federale per l'Alimentazione che aveva la gestione dei monopoli di Stato, di cui fanno parte il frumento, lo zucchero, il petrolio, la benzina, ecc.

A tre anni dalla fine del conflitto questa organizzazione sussiste ancora, nonostante i disavanzi impressionantissimi a cui va incontro anno per anno. Abbiamo in proposito i dati seguenti: Alla fine del 1920 l'Ufficio in questione chiudeva i suoi conti con un saldo passivo di 76 milioni, ed il disa-

vanzo per la fine del corrente anno è previsto in 90 milioni di franchi. Dobbiamo ammettere che durante la guerra questo Ufficio ha contribuito largamente al buon approvvigionamento del paese, l'azione da esso svolta è stata veramente benemerita, ma cessata la causa determinante, esso non ha più ragione di sussistere, ed il libero commercio dovrebbe di nuovo riprendere il sopravvento. Nella industria del formaggio, ch'è pure monopolio di Stato, praticansi dei prezzi impossibili. Prima della guerra questo commercio si faceva sotto il regime della libera concorrenza. Allora gli esportatori lavoravano con un margine di 20 a 30 franchi il quintale, e nel commercio interno il margine variava da 5 a 30 franchi il quintale.

Nel settembre 1914, col pretesto di assicurare il rifornimento di formaggio per il consumo interno, venne costituita, con carattere semi-ufficiale, la cosiddetta *unione del formaggio*, la quale ebbe subito il monopolio di questo commercio. Il risultato non tardò a manifestarsi sotto forma di un rincaro enorme di questo prodotto, che fu già uno degli alimenti più importanti della popolazione svizzera e che ora, grazie all'unione suesposta, è diventato un articolo di lusso. Attualmente questa *unione* lavora alla esportazione con un margine da 150 a 350 franchi per quintale, e nel commercio interno la differenza fra il prezzo pagato ai produttori e quello imposto ai consumatori si aggira tra i 100 ed i 150 franchi il quintale.

In condizioni simili l'*unione* potè costituire delle riserve enormi, ma per il consumatore il prezzo del formaggio è salito del 250 per cento.

Un altro esempio del come si produce il rincaro della vita in Svizzera, oltre che coi monopoli di Stato, l'abbiamo in una recente operazione di compra e vendita del bestiame nella Cecoslovacchia.

Il Sindacato agricolo che si occupa di queste operazioni ottenne il permesso di importare del bestiame da macello dalla Cecoslovacchia per una somma che si aggira su di un milione di franchi, ed ebbe la concessione di esportare dei capi per la riproduzione per un totale di 100 mila franchi. Si afferma che su questa esportazione il Sindacato perde da 70 a 80 mila franchi, causa il cambio, e che ripartisce questa perdita sul bestiame che viene importato. Così i consumatori svizzeri, per rendere possibile agli allevatori la esportazione di un modesto quantitativo di bestiame, dovranno pagare questa carne importata con un rincaro del 7 per cento. Gli agricoltori fanno così buoni affari, ma la Nazione va economicamente di male in peggio.

E fatti analoghi si ripetono quotidianamente per tutti i generi monopolizzati. E notiamo bene che i prezzi praticati non sono inferiori a quelli del commercio libero. Anzi ci risulta che essi sono per lo meno del doppio di quelli che si avrebbero se il mercato fosse in mano della libera concorrenza.

E nonostante questo, l'Ufficio federale dell'alimentazione chiude il suo bilancio con disavanzi sempre più forti, e per ora non accenna a desistere dal suo compito.

FINANZE DI STATO

Debito Pubblico

Secondo notizie che abbiamo raccolto a fonte autorizzata, il debito pubblico propriamente detto, senza dunque tener conto del debito fluttuante, è passato per l'Italia, durante e dopo la guerra, da oltre quattordici miliardi e ottocento milioni di lire a quasi settantasei miliardi e duecento milioni di lire con un aumento di quasi sessantun miliardi e quattrocento milioni di lire, rispetto al capitale e da oltre mezzo miliardo a oltre tre miliardi e seicento milioni di lire con aumento di quasi tre miliardi e cento milioni di lire rispetto alla rendita.

A formare questi risultati hanno concorso tanto i debiti perpetui quanto i debiti redimibili, i primi passando da dieci a oltre quarantaquattro miliardi e mezzo di lire con aumento di quasi trentaquattro miliardi di lire, rispetto al capitale e da quasi quattrocento milioni di lire a quasi due miliardi e cento milioni di lire con aumento di oltre un miliardo e settecento milioni di lire rispetto alla rendita, ed i secondi passando da quasi quattro miliardi e ottocento milioni di lire a quasi trentun miliardi e settecento milioni di lire con un aumento di quasi ventisei miliardi e novecento milioni di lire rispetto al capitale e da quasi duecento milioni di lire a oltre un miliardo e

mezzo di lire con aumento di oltre un miliardo e trecento milioni di lire rispetto alla rendita.

Ecco le cifre precise di questo movimento in milioni di lire:

Titolo	30 giugno 1914	30 settembre 1921	Aumento
capitale			
Debiti perpetui	10.051,2	44.509,6	34.458,4
Debiti redimibili	4.788,5	31.666,4	26.877,9
Total	14.839,7	76.176,0	61.336,3
Rendita			
Debiti perpetui	359,5	2.082,6	1.723,1
Debiti redimibili	,8	1.523,0	1.359,2
Totale	523,3	3.605,6	3.082,3

RIVISTA DEL RISPARMIO

Casse di Risparmio Postali

Gli ultimi dati ottenuti presso gli uffici competenti intorno all'andamento dei depositi a risparmio presso le Casse di Risparmio Postali mostrano come negli ultimi dodici mesi si sono avuti i seguenti risultati: durante il periodo compreso fra la fine di ottobre 1920 e la fine di ottobre 1921 il Credito dei depositanti presso le Casse di Risparmio Postali è passata da oltre sei miliardi e quattrocento milioni di lire a oltre sette miliardi e novecentoquarantadue milioni di lire con aumento di circa un miliardo e cinquecentoquarantadue milioni di lire e ciò con un aumento medio mensile di quasi centovenetove milioni di lire. E' da notarsi che negli ultimi tempi tale aumento è andato fortemente diminuendo. Nell'ultimo quadrimestre e cioè dalla fine di giugno alla fine di ottobre scorso è difatti risultato di poco più di settantatre milioni di lire mentre nei due primi trimestri dell'anno corrente era stato rispettivamente di quasi seicento o quasi trecento milioni di lire.

Ecco le cifre precise del movimento mensile per l'ultimo anno.

Ammontare del Credito dei Depositanti
presso le Casse di Risparmio Postali

Dati definitivi	
Fine Ottobre 1920	L. 6.400.840.787
» Novembre »	L. 6.500.589.274
» Dicembre »	L. 6.981.089.693
» Gennaio 1921	L. 7.646.718.440
» Febbraio »	L. 7.468.961.775
» Marzo »	L. 7.576.866.828
» Aprile »	L. 7.688.962.951
» Maggio »	L. 7.791.391.468
Dati provvisori	
» Giugno »	L. 7.869.407.274
» Luglio »	L. 7.931.917.891
» Agosto »	L. 7.946.463.178
» Settembre »	L. 7.949.143.398
» Ottobre »	L. 7.943.416.540

RIVISTA DEL COMMERCIO

Commercio della Germania

Circa l'andamento del commercio estero della Germania per i mesi di Agosto e di Settembre scorso si hanno da Berlino le seguenti cifre:

Il valore delle importazioni dalla Germania è risultato di 9418 milioni di marchi nell'agosto e di 20,668 milioni di marchi nel settembre. In tutti e due questi mesi la maggior parte del valore complessivo è stato rappresentata dalle importazioni di sostanze alimentari (7,313 milioni di marchi nell'agosto e 1,419 milioni di marchi nel settembre; considerevoli sono state anche quelle di tessili (1,002 e 1,163 milioni di marchi rispettivamente) e quelle di minerali, metalli, oli ecc. (474 e 1,419 milioni di marchi rispettivamente).

Il valore delle esportazioni della Germania è risultato dall'altro canto di 6,684 milioni di marchi nell'agosto e di 7,519 milioni di marchi nel settembre. Le categorie che all'esportazione hanno mostrato i maggiori valori sono state le seguenti: Metalli basici e manufatti relativi 1'522 e 1,568 milioni di marchi nell'agosto e nel settembre rispettivamente. Tessili e manufatti (1,064 e 1'297 milioni di marchi rispettivamente). Macchine e veicoli (1,071 e 1,002 milioni di marchi); prodotti chimici e colori (649 e 986 milioni di marchi rispettivamente).

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma

9)

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

	31 maggio 1921	30 giugno 1921	31 Luglio 1921	31 Agosto 1921	30 settembre 1921	31 ottobre 1921
<i>NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	302.736.1	357.192.7	389.394.9	406.143.2	301.592.8	415.983.1
Banca Italiana di Sconto . . .	272.284.9	332.238.5	312.560.0	400.332.4	349.578.1	351.492.8
Credito Italiano	296.701.0	244.414.4	317.676.1	233.152.8	236.586.6	429.591.8
Banco di Roma	147.964.7	144.091.6	163.131.8	136.950.0	155.664.4	162.985.0
	1.020.386.7	1.077.937.2	1.181.762.8	1.176.578.4	1.043.421.9	1.360.052.7
<i>PORTAFOGLIO ITALIA,</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	3.814.099.7	3.766.228.2	3.746.450.2	3.750.950.9	3.757.866.0	3.857.881.0
Banca Italiana di Sconto . . .	2.193.592.8	2.045.987.0	2.065.193.8	2.092.767.7	2.055.193.2	1.969.806.0
Credito Italiano	3.336.087.3	3.258.603.3	3.310.587.9	3.306.736.9	3.284.874.7	3.275.184.1
Banco di Roma	736.452.9	774.075.8	756.111.9	768.378.6	766.984.	773.028.7
	10.080.142.7	9.884.894.3	9.878.343.8	9.918.834.1	9.864.917.9	9.875.899.8
<i>RIPORTI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	530.887.9	526.895.3	503.302.0	493.732.9	483.811.0	470.827.6
Banca Italiana di Sconto . . .	214.742.3	203.578.2	208.913.7	203.438.6	248.735.3	238.294.6
Credito Italiano	305.197.9	312.352.0	297.704.0	300.357.8	309.607.2	314.987.4
Banco di Roma	519.057.2	533.601.1	199.792.8	205.978.1	274.335.4	262.428.1
	1.569.885.3	1.576.426.6	1.209.712.5	1.203.507.4	1.316.488.9	1.286.534.7
<i>CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	1.700.514.0	1.416.249.7	1.446.241.5	1.492.000.9	1.617.165.6	1.598.464.0
Banca Italiana di Sconto . . .	1.757.539.4	1.751.481.6	1.766.654.5	1.726.993.0	1.742.864.	1.758.066.4
Credito Italiano	1.287.866.3	1.312.184.9	1.317.053.1	1.387.628.9	1.395.292.4	1.360.483.5
Banco di Roma	25.920.0	1.145.332.9	1.233.032.0	1.345.163.7	1.286.485.4	1.305.254.3
	4.772.139.7	5.625.249.1	5.762.981.1	5.951.786.5	6.041.807.4	6.022.269.1
<i>DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	818.228.9	830.261.1	837.778.9	838.972.6	839.156.2	830.072.1
Banca Italiana di Sconto . . .	924.074.8	921.137.4	926.208.6	928.359.7	930.361.2	922.111.8
Credito Italiano	965.250.8	973.582.2	994.666.2	997.364.6	986.332.8	987.590.2
Banco di Roma	738.110.0	753.956.7	765.529.2	771.047.9	776.101.1	625.323.4
	3.445.664.5	3.478.937.4	3.524.182.9	3.535.744.8	3.531.951.3	3.365.097.5
<i>CORRISPONDENTI ; SALDI CREDITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	4.843.297.3	5.516.052.3	4.562.324.9	4.576.034.2	4.665.817.0	4.824.484.2
Banca Italiana di Sconto . . .	3.194.502.2	3.109.858.8	3.142.836.8	3.181.466.9	3.150.842.7	3.074.497.7
Credito Italiano	3.673.461.1	3.709.687.9	3.772.865.2	3.648.880.3	8.747.850.6	3.848.855.4
Banco di Roma	1.448.863.7	1.576.910.8	1.701.606.6	1.729.253.8	1.728.443.1	1.745.131.8
	13.160.124.3	13.912.512.8	13.179.633.5	13.135.635.2	13.292.953.4	13.494.999.1
<i>ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	308.871.0	284.693.1	294.017.7	269.278.2	287.580.4	299.229.9
Banca Italiana di Sconto . . .	286.050.0			263.740.7	282.227.5	274.343.7
Credito Italiano	225.164.0	228.048.2	199.159.7	192.133.7	201.474.5	216.857.2
Banco di Roma	115.422.0	28.642.8	26.681.2	100.146.0	131.512.5	155.042.0
	935.507.0	541.384.1	519.858.6	825.298.6	902.794.9	945.472.8
<i>TITOLI DI PROPRIETA'</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	158.424.8	161.200.6	156.710.1	158.991.4	164.158.3	176.559.9
Banca Italiana di Sconto . . .	140.110.3	161.510.0	171.529.0	157.585.6	152.267.2	141.069.6
Credito Italiano	120.803.6	124.275.2	126.370.7	123.961.4	118.493.5	117.567.5
Banco di Roma		140.164.1	137.182.7	112.804.0	108.897.7	114.556.0
	419.338.7	588.147.9	591.792.5	553.342.4	543.816.7	549.453.0
<i>PARTECIPAZIONI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	185.735.3	198.871.7	202.551.2	207.960.8	205.404.4	210.412.9
Banca Italiana di Sconto . . .	217.018.3	228.082.9	229.468.3	238.843.7	238.006.7	234.872.4
Credito Italiano	19.527.3	19.514.5	19.514.5	19.514.5	19.514.5	19.594.5
Banco di Roma	58.357.3	244.611.3	13.461.0	12.478.5	70.227.2	65.613.8
	481.632.2	691.080.1	464.295.0	478.797.5	533.152.8	535.413.6

5) **Banca Commerciale Italiana**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 settembre 1921	31 ottobre 1921
Azionisti Conto Capitale . . . L.	51.214.000,—	51.214.000,—
N. in cassa e fondi Ist. em. . .	301.592.889,37	415.983.122,15
Cassa, cedole e valute . . .	9.324.866,66	4.266.156,99
Port. su Italia ed est. e B.T.I. .	3.757.866.045,38	3.857.881.006,97
Effetti all'incasso	79.143.154,28	79.346.972,83
Riporti	483.811.009,75	470.827.683,15
Valori di proprietà	164.158.369,95	176.559.998,29
Anticipazioni sopra valori . .	12.710.386,70	12.974.429,05
Corrispondenti-Saldo debitori .	1.617.165.660,25	1.598.464.914,24
Debitori per accettazioni . . .	88.723.278,17	112.188.567,77
Lebitori diversi	117.410.180,12	150.071.219,73
Partecipazione diverse	131.762.293,39	136.770.790,37
Partecipaz. Imprese bancarie .	73.642.211,70	73.642.211,70
Beni stabili	32.212.654,05	32.212.654,05
Mobilio ed imp. diversi . . .	1,—	1,—
Debitori per avalli	276.879.913,74	281.102.863,99
Tit. di propr. Fordo prev. per. .	43.049.505,50	43.049.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni	683.014.489,—	723.883.828,—
A cauzioni servizio	5.545.362,—	5.540.362,—
Libero a custodia	5.651.171.378,—	5.769.315.080,—
Spese amm. e tasse eserc. corr. .	85.637.150,01	95.354.405,79
Totale L.	13.696.034.803,22	14.090.649.777,57
PASSIVO		
Cap. soc. (N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	400.000.000,—	400.000.000,—
Fondo di riserva ordinaria . .	176.000.000,—	176.000.000,—
Fondo riserva straordinaria . .	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto .	—	—
Fondo tassa az. - Emiss. 1918-19	7.191.203,65	7.191.203,65
Fondo previd. del personale . .	43.334.472,52	43.854.117,35
Dividendi in corso ed arretrati .	1.299.385,—	1.261.436,—
Depositi c. c. buoni fruttiferi .	839.156.234,71	830.072.177,39
Corrispondenti-saldi debitori .	4.665.817.004,38	4.826.484.228,93
Cedenti effetti incasso	163.275.267,33	168.761.479,45
Creditori diversi	280.520.506,04	306.107.738,40
Accettazioni commerciali . . .	88.723.278,17	112.188.567,77
Assegni in circolazione	290.846.509,95	299.229.994,84
Creditori per avalli	276.879.913,74	281.102.863,99
(a garanzia operaz.	683.014.489,—	723.883.828,—
(a cauzione serviz.	5.545.362,—	5.540.362,—
(a libera custodia	5.651.171.378,—	5.769.315.080,—
Risconti passivi	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 . .	856.150,08	856.150,08
Utili lordi esercizio corrente . .	122.403.648,65	138.800.549,72
Totale L.	13.694.806.633,22	14.090.649.777,57

6) **Banca Italiana di Sconto**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 settembre 1921	31 ottobre 1921
Cassa L.	349.578.109,68	351.492.864,45
Portafoglio	2.055.193.201,40	1.969.808.052,69
Conto riporti	248.735.399,44	238.291.661,96
Titoli di proprietà	152.267.236,—	141.069.620,47
Corrispondenti - saldi debitori .	1.742.864.046,38	1.758.066.443,52
Conti diversi - saldi debitori .	48.467.652,45	47.763.908,93
Esattorie	1.595.155,44	496.149,22
Partecipazioni	85.907.064,45	85.982.064,15
Partecipazioni diverse	152.099.774,13	153.890.431,58
Beni stabili	32.394.317,53	32.355.929,38
Soc. an. di costruzione «Roma» .	4.200.000,—	4.200.000,—
Mobilio, Casette di sicurezza .	1,—	1,—
Debitori per accettazioni . . .	175.508.160,12	199.776.845,82
Debitori per avalli	211.891.200,42	234.303.546,10
Conto Titoli :		
fondo di previdenza	12.916.741,41	13.284.987,—
a cauzione servizio	10.143.653,—	10.767.578,—
presso terzi	361.075.696,23	348.505.152,56
in depositi	3.352.402.608,87	3.347.259.190,13
L.	8.997.240.017,95	8.937.312.427,06
PASSIVO		
Cap. soc N. 630.000 az. da L. 500 L.	315.000.000,—	315.000.000,—
Riserva ordinaria	73.000.000,—	73.000.000,—
Fondo deprezzamento immob. .	5.105.798,90	5.105.798,90
Utili indivisi	879.642,52	879.642,52
Azionisti - Conto dividendo . .	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa .	980.361.284,93	922.111.888,61
Corrispondenti - saldi credit. .	3.106.842.776,65	3.074.497.784,12
Conti diversi - saldi creditori .	106.380.221,18	96.826.963,31
Assegni in circolazione	271.778.402,80	274.343.702,34
Accettazioni per conto terzi .	175.508.160,12	199.776.845,92
Avalli per conto terzi	211.891.200,42	234.303.546,10
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. .	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute .	—	—
Anticipazioni su titoli	—	—
Assegni in circolazione	—	13.284.987,—
Creditori diversi - saldi credit. .	—	10.767.578,—
Esattorie	—	348.505.152,56
Conto titoli	3.736.538.699,51	3.347.259.190,13
Risconto	—	—
Utili lordi del corr. esercizio . .	19.953.830,92	21.649.347,55
Totale L.	8.997.240.017,95	8.973.312.427,06

7) **Banco di Roma**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 settembre 1921	31 ottobre 1921
Cassa L.	155.664.412,28	162.975.030,26
Portafoglio Italia ed Estero . .	766.984.094,75	733.028.776,42
Effetti all'incasso per c/ Terzi .	50.723.392,08	51.536.496,50
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato	—	—
Valori pubblici e privati . . .	108.897.784,49	114.556.062,67
Titoli in deposito a conto corr. .	578.240.778,—	625.323.478,—
Riporti	14.355.565,65	14.369.854,15
Partecipazioni bancarie	55.871.747,78	50.244.063,93
Partecipazioni diverse	274.335.422,04	262.428.188,47
Conti correnti garantiti	28.489.399,35	28.272.500,37
Corr. Italia ed Estero	119.865.871,65	121.778.590,10
Beni stabili	1.286.485.436,20	1.305.254.362,04
Debitori div. e conti debitori .	113.250.458,65	122.400.738,05
Debitori per accett. commerc. .	14.800.819,13	20.728.603,35
Debitori per avalli e fideiussioni	134.026.025,74	135.464.097,81
Mobilio, casse forti e spese imp. .	1,—	1,—
Totale L.	3.701.991.208,74	3.788.370.843,12
Valori Cassa di Previdenza . . .	1.418.056,81	1.418.056,81
Titoli (a garanzia	254.623.431,35	265.415.477,51
in deposito (a cauzione	5.966.140,75	6.322.340,75
(a custodia	669.465.089,21	622.907.719,95
Depositari titoli	735.352.378,30	701.004.011,98
Totale L.	5.368.856.505,16	5.385.438.450,12
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000,—	150.000.000,—
Fondo di riserva ordinario . . .	2.166.861,88	2.166.861,88
» straordinario	12.000.000,—	12.000.000,—
» speciale	6.000.000,—	6.000.000,—
Dep. a conto corr. od a risp. . .	776.101.175,15	786.758.669,—
Depositi titoli in conto corr. . .	578.240.778,—	625.323.478,—
Assegni ordinari	154.994.220,80	155.042.045,06
Assegni in circolazione	23.190.362,24	24.326.733,13
Corr. Italia ed Estero	1.728.443.116,82	1.745.161.875,20
Creditori div. e conti credit. . .	112.980.328,49	115.389.409,25
Dividendi su nostre Azioni . . .	402.879,25	319.393,25
Risconto dell'attivo	—	—
Accettazioni commerciali	14.800.819,13	20.728.603,35
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi . .	134.026.025,74	135.464.097,81
Utili lordi del corr. esercizio . .	—	—
Avanzo utili exerc. precedente .	126.662,65	126.662,65
Utili netti del corr. esercizio . .	8.517.978,59	9.563.014,54
L.	3.701.991.208,74	3.788.370.843,12
Depositanti	931.472.718,12	896.063.595,02
Depositi presso terzi	735.392.578,30	701.004.011,98
Totale L.	5.368.856.505,16	5.385.437.450,12

8) **Credito Italiano**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 settembre 1921	31 ottobre 1921
Azionisti saldo Azioni . . . L.	—	—
Cassa	236.586.606,95	429.591.837,30
Portafoglio Italia ed Estero . .	3.284.874.750,10	3.275.184.107,80
Riporti	309.607.219,70	314.987.456,85
Corrispondenti	1.395.292.415,80	1.360.483.548,20
Portafoglio titoli	118.493.589,85	117.267.598,20
Partecipazioni	19.514.514,45	19.514.514,45
Stabili	12.500.000,—	12.500.000,—
Debitori diversi	89.820.642,15	51.494.745,75
Debitori per avalli	128.364.248,30	103.538.980,15
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati . .	11.541.464,80	11.823.145,40
Depositi a cauzione	3.686.232,—	3.152.832,—
Conto titoli	3.591.937.119,40	3.429.571.756,80
Totale L.	9.202.218.803,50	9.129.110.522,90
PASSIVO		
Capitale	300.000.000,—	300.000.000,—
Riserva	80.000.000,—	80.000.000,—
Dep. conto corr. ed a risparmi. .	986.332.819,85	987.590.239,60
Corrispondenti	3.747.850.645,80	3.848.855.431,35
Accettazioni	12.890.340,10	18.307.020,90
Assegni in circolazione	211.541.010,85	216.857.267,85
Creditori diversi	98.638.377,30	96.818.369,40
Avalli	128.364.248,30	103.538.980,15
Esercizio precedente	—	—
Utili	29.436.545,10	32.595.480,45
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati	11.541.464,80	11.823.145,95
Depositi a cauzione	3.486.232,—	3.152.832,—
Conto titoli	3.591.937.119,40	3.429.571.756,80
Totale L.	9.202.218.803,50	9.129.110.522,90

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno escusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in Abbazia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vigienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Conio, Cortona, Cotrone, Cuornè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Nordia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Pageni, Palanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia:* Parigi, Lione. *Spagna:* Barcellona, Tarragona, Montblanch. *Svizzera:* Lugano, Chiasso, *Bgitto:* Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tantah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Kafr-Ei-Cheikh Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig - *Malta:* Malta. *Turchia:* Costantinopoli. *Asia Minore:* Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria:* Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina:* Gerusalemme, Rodi.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati - CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. - DEPOSITI A RISPARMIO. - SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. - ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. - OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. - EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia. - LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. - ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. - APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. - VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. - NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. - CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI. - SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. - PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. - SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca - Servizio Cassette di Sicurezza

CASSA DI RISPARMIO DEL BANCO DI NAPOLI

OPERAZIONI

Depositi su libretti ordinari di risparmio al 2,50%
 » vincolati per riscatto pegno » 5 %
 » di piccolo risparmio operaio » 5 %
 » su buoni fruttiferi (per la Libia) dal 3,25 al 4 %
 Credito agrario - Mutui ipotecari
 » a Comuni, Province e Consorzi di bonificaz.
 » a Società ferroviarie e ad Enti con garanzia di deleg. a carico dello Stato
 » a Enti diversi
 Cassette economiche custodia libretti a risparmio.

UFFICI

La Cassa di Risparmio ha complessivamente 61 Uffici raccoglitori dei risparmi, dei quali 12 in Napoli e 43 nelle provincie meridionali e sarde, 4 nelle provincie redente, 1 nella Libia (Tripoli) e 1 in America (Chicago). In gennaio 1921 è stato attivato il servizio di Cassa di risparmio presso la Sede del Banco in Roma.

Situazione al 30 settembre 1921

ATTIVO			
Titoli	L.	469.122.426	91
Credito agrario	»	4.045.452	87
C/c col Banco di Napoli	»	15.837.432	50
Partecipazione a Consorzi per mutui, all'ist. naz. di credito per il risorgimento delle Venezie ed all'Istituto di credito per le Casse di risparmio	»	8.764.922	27
Mutui ipotecari e privati	»	48.689	49
» a Comuni, Prov. e Cons. di bonif.	»	35.585.741	11
» a Enti c/ gara deleg. a carico dello Stato	»	19.297.932	36
» a Enti diversi	»	585.594	14
Anticipaz. su polizze ex combattenti	»	65.876.278	39
Anticipaz. straordin. alle Casse Prov. di Cred. Agrario	»	1.457.394	45
Partite varie	»	3.617.913	60
Spese dell'esercizio.	»	1.899.733	06
Totale generale lire		626.139.511	15
PASSIVO			
Patrim. Fondo di dotaz. e riserva	lire	23.602.370,66	23.811.970 66
Libr. ord. al portatore	»	513.127.327,03	
» nominativi	»	2.721.175,45	
» per riscatto pegni	»	785,25	
» piccolo risp. operai	»	64.165,32	
» buoni fruttiferi	»	56.510—	515.963,063 05
Partite varie	»	69.529,127	90
Utili netti dell'esercizio	»	16.834.449	54
totale generale lire		626.139.511	15

Comp.^{ia} Italo-Argentina

di

Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lst. 2.000.000 cjl.
 interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - INCENDI

TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina

di Assicurazioni Generali

ha la esclusività, per tutto il territorio della Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni
 del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONCAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadala
 C. T. 2045, Central.

*Questa Compagnia emetterà polizze sulla
 vita in lire italiane al cambio del giorno*



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
 dei contadini

Responsabilità civile

Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorzi e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 - Roma